

ed era quella del COMBATTIAMO di Carrara che i suoi amministratori per pagare le cambiali della tipografia, furono obbligati a far morire il giornale e ad avanzarsi, dopo tanti sacrifici, colla tipografia ancora in parte ipotecata.

Questo è quanto sino ad ora hanno dato di utile le tipografie anarchiche in Italia.

Le mie idee ed i miei pensieri su questo argomento restano ancora quelli esposti sul N. 24 della CRONACA e sarò contento di mutarli il giorno in cui i compagni d'Italia mi presenteranno un bilancio comprovante le cifre degli utili derivanti da questa azienda.

Termino, io pure sottoscrivendo alle idee espresse dalla CRONACA nella sua N. d. R. del N. 24, cioè che l'essenziale è di raccogliere denari al più presto possibile e spedirli subito lasciando ai compagni del GRIDO piena libertà di disporre come meglio ad essi aggrada.

Per quanto riguarda il modo che concepiscono la libertà ALCUNI ANARCHICI credo si sia giustamente (e in modo molto lodevole per la sincerità e la chiarezza degli argomenti) espressa la CRONACA del numero scorso. Per quanto d'altro possono aver detto ALCUNI ANARCHICI non merita risposta, questi argomenti — espressi da loro — sono dei non sensi e degli imparatici.

Augurandomi per l'avvenire di trovare dei compagni che amino la discussione e la facciano sinceramente e seriamente (altrimenti preferisco tacermi) portando in loro difesa fatti suffragati da prove, mi sottoscrivo vostro

A. BOTTINELLI.

Barre, Vt., 28 giugno 1905.

O Dio non vuol levare il male da questo mondo e non può riuscirci;

Oppure può levarlo e non vuole far ciò;

Oppure nè lo può nè lo vuole;

Oppure infine vuole e può levarlo;

Se lo vuole senza poterlo, non è onnipotente....

Se può levarlo e vi si rifiuta, non è infinitamente buono....

Se non lo può nè lo vuole, è nello stesso tempo impotente e cattivo, e si distrugge da sè stesso per definizione....

Se, come l'affermano i deisti, può e vuole levarlo — ditemi allora da dove viene il male sulla terra, o perchè dio non lo rende impossibile?

EPICURO.

Faccie di bronzo

La CRONACA SOVVERSIVA aveva sugli inizi inaugurato ed ha per buon tempo condotta con audacia e coraggio senza pari una onesta campagna contro le faccie di bronzo delle galere industriali cittadine.

Il ceffo patibolare dei manigoldi più tristi, delle sanguisughe più avidi, dei più scellerati vampiri, che nelle barracche grandi e piccine inaspriscono di persecuzioni, di brutalità oscene l'orrenda pena quotidiana, inchiodato alla berlina della pubblica esecrazione e del disprezzo universale, flagellato a sangue dalla CRONACA, suscitava tanto orrore e tanto sdegno che i timidi si incuravano fino alla protesta ed i guardiaciurme se ne inquietavano come di un freno insospettato ed incomodo.

È un peccato soltanto che i timidi sieno i più e che le vergogne delle barracche non sieno rivelate con maggiore e più coraggiosa assiduità: perchè vergogne ed infamie sono un po' dappertutto e manca soltanto chi sappia denudarle senza riguardi e senza paure.

Per conto mio — augurando che l'esempio trovi imitatori, rivelerò alla grande famiglia dei paria che per le barracche lascia la forza e la salute e la vita, la più spudorata delle faccie di bronzo che infestino le barracche locali.

È una mezza tonnellata di carne soriana gonfia d'adipe, di boria e di cinismo in cui la frontatezza e l'orgoglio si impastano di brutalità selvaggia e di doppiezza felina. È

guardiaciurme nella più vasta e più sordida delle galere locali e figuratevi se la gloria di essere il primo tra i manigoldi dei Jones Brothers deve solleticare la sua turpevanità di negriero e se i poveri diavoli che cascano sotto il suo bastone non debbono scontarla!

Cacciato dalla sferza del bisogno vi sono cascato il 3 Giugno scorso anch'io e col manigoldo mi è toccato d'intendermela perchè conoscendo l'arpia ho voluto stabilire, avanti d'assumere il lavoro, in termini espliciti e precisi il salario che pretendevo: **Ci siamo accordati a quarantacinque soldi all'ora** e su questi patti ebbi invito di tornare senza ritardo il domani e di mettermi subito a lavorare; ed a queste condizioni mi sono messo alla catena.

Il 20 Giugno si compieva la prima quindicina e la busta rimessami, in ispregio delle convenzioni formali passatesi tra me e l'onesto tirapièdi, non conteneva che un compenso corrispondente a 37 1/2 all'ora. Mi rubava semplicemente sessanta soldi al giorno e così in una quindicina la miseria di nove dollari.

Respinsi la busta ed alle quattro mi presentai all'ufficio per reclamare al predone quanto secondo i patti mi doveva ed egli con tanta disinvoltura mi deufradava.

Mi rispose ghignando, sicuro dell'impunità e lieto d'aver scroccata la mia buona fede, che nella sua barracca non c'era un solo operaio il quale guadagnasse 45 soldi all'ora, che non contava menomamente pagarli a me, che non aveva fatto alcun contratto e che se presso i miei precedenti padroni guadagnavo 45 soldi all'ora ero stato un ingenuo a venirmene via.

Ho avuto un bel protestare, ricordandogli i patti stipulati, l'aggiungere che avevo lasciato il vecchio padrone per semplice motivo che non potevo oltre tollerare nè trattamento nè faccie di pirati, e che 45 soldi mi li guadagnavo largamente e non mi avrebbe regalato nulla: proteste e sdegni passavano sull'enorme cotenna del gorilla senza segnarmi la ruga d'un risentimento o di una commozione purchessia, senza trarne altro eco che una specie d'indecifrabile grugnito di scherno e di ripulsa.

Denuziai la truffa spudorata al comitato dell'Unione e asciugai una nuova delusione: l'ornato non si può figurare, il contratto verbale senza testimonii e senza guarentigie non si può far valere, quindi **non si può far forza** e bisognava curvare la schiena e accontentarsi dei tre dollari.

Mettiamo da banda il manigoldo che mi ha rubato: è un ruffiano ed un ladro che il suo salario e la benemeranza e la fiducia dei padroni non può assicurarsi che a prezzo di estorsioni, di frodi e di rapine. Inchiodandolo alla gogna dei mantengoli e dei vampiri più che spendere la mia triste esperienza in uno sfogo postumo e sterile io diffido i compagni di miseria e di lavoro che per disgrazia dovessero fare con lui a non accordarsi a parole ma ad esigere il contratto scritto o la presenza di testimonii se non sono disposti a farsi pagare colla rivoltella in pugno.

Ma che cosa dobbiamo noi pensare della protezione irrisoria ed effimera accordata dai comitati dell'Unione?

L'ornato non si può figurare o il contratto di lavoro non si può invocare, è la legge unionista e sta bene: ma è o non è vero che in tal modo, non potendosi nè esigere nè imporre un contratto scritto, i padroni hanno, sempre che lo vogliono, la facoltà di tradire i loro impegni e di ridurre quindi sempre e per qualunque lavoro al minimo della tariffa?

Si verifica allora il caso che mentre per un lato l'Unione non sa ottenere l'osservanza della tariffa per quanto riguarda il minimo di tre dollari e chiude anzi un occhio e magari tutt'e due sulle centinaia di scalpellini che si accontentano, in ispregio della tariffa, di due dollari e di due dollari e mezzo, non sa nè vuole per l'altra tutelare e difendere i diritti di coloro che colle forme consuete del contratto, verbale ma formale ed esplicito, tengono alto e rispettato il prezzo della mano d'opera ed il limite del bill of price.

A che cosa si riducono allora tutte le nostre agitazioni? gli scioperi, le lotte, le resistenze disperate di privazioni, di digiuni, di disoccupazione dolorosa?

A confortare soltanto l'opinione — sempre più profonda e diffusa — che le Unioni sono al servizio dei borghesi, baluardo e palladio dello sfruttamento e della rapina.

G. M.

CRONACA LOCALE

Barre e Dintorni

Festa campestre.—A beneficio della nostra propaganda avrà luogo domani Domenica 2 luglio al **Thousand Wood** una grandiosa festa campestre che non avrà uguali in tutta la stagione.

E' assicurato il concorso di una musica inappuntabile, si è allestito un programma monstre di sorprese geniali, è organizzata una gara a premio di tiro a segno; una corsa di bambini pure a premio e chi verrà al **Thousand Wood** domani domenica vedrà la realtà superiore assai delle promesse.

Lunchs, ice-cream, soda ed altre bibite, si sa, di..... temperanza.

A domani!

Per la Scuola di Disegno.—Sotto gli auspici della colonia operaia di Barre è indetto per martedì, nella ricorrenza del 4 luglio, un spettacoloso picnic a favore della nostra Scuola Popolare di Disegno al **Thousand Wood**.

Lavorano al successo dell'impresa benefica oltre gli amici della Scuola, i simpatizzanti ed i compagni, animi liberi di ogni gradazione e di ogni colore e la festa sarà degna dello scopo nobilissimo, della colonia che l'organizza e del pubblico che ne trarrà occasione per testimoniare alla Scuola di Disegno la sua devozione sollecita ed affettuosa.

Col mese scorso la CRONACA compì il II anno di sua esistenza. Molti abbonamenti sono per conseguenza scaduti. Preghiamo di rinnovarli al più presto possibile.

Il compagno A. Cavalazzi (Scampini Block) è incaricato di riscuotere gli abbonamenti per Barre.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Barre, Vt.—G. Curti 0,50, Rocco Bottigi 0,50, A. Pucci 1,00, C. Cardi 1,00, Luigi Sassi 1,00, G. Giudici 1,00	5,00
East Barre, Vt.—E. Bernasconi 1,00, Trentini Pasquale 0,50, A. Calderara 1,00	2,50
Montpelier, Vt.—D. Comolli 1,00, E. Civelli 0,50	1,50
Maynard, Mass.—G. Filamondi Kearney, Pa.—A. Sasso	0,25
Laurel, N.H.—B. Birotti	1,00
New Orleans.—C. Casubolo 1,00, G. Mineol 1,00	2,00
Nortfield, Vt.—Vincenzo Bar	1,00
TOTALE ABBONAMENTI	\$ 14,25

SOTTOSCRIZIONE

Barre, Vt.—Un giornale 0,05, Per la placca del Viggezzi 0,15, Gaudenzi 0,25, Per condimento di un'anguria 0,20, Ermoli 0,10, Cassi 0,15, Carlin perde alla morra 0,05, Mangiando pollastri al bosco 2,30, Per aver fatto perdere Mariani alle bocce 0,10, Mancanti dalla sottoscrizione della settimana precedente 0,05	3,40
Montpelier, Vt.—G. Catella 0,50, Attilio soddisfattissimo 0,05, Catella salutando Merlo, la Merla e progenie 0,10, Babini saluta Pedotti 0,10, Pasquale Massioni 0,10, Civelli saluta i compagni 0,10, M. C. invita i compagni a perseverare 0,10	1,05
Kearney, Pa.—B. Mosca, vendita "Maggio di Sangue" 0,45, A. Giambattista 0,10, A. Luigi 0,10, Antonio Al. 0,10, Giannangeli G. 0,10, G. Scarcia 0,10, S. Angelo 0,10, idem 0,10, Petrilli 0,10	1,25
Providence, R.J.—B. Quartaroli, vendita "Maggio di Sangue"	0,20
Santa Cruz, Cal.—G. Carmignani	1,00
TOTALE SOTTOSCRIZIONE	\$ 6,90

CRONACA SOVVERSIVA

JULY 1—1905

N. 26

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, BARRE, VT. Subscription One year \$1,—; Six months 0,50; Three months 0,25 c.; Single copy 2 cents.—C. ABATE Publisher.

Rendiconto Settimanale - N. 26

dal 24 Giugno al 1 Luglio 1905.

ENTRATA: Abbon	14,25
Sottoscrizione	6,90
TOTALE ENTRATA	21,15
USCITA: Spese N. 25	36,03
Deficit precedente	60,08
DEFICIT \$	74,96

Nell'Amministrazione del numero precedente incorremmo in alcuni errori che dobbiamo raticare. Al bosco dovevamo segnare \$45,90 invece di \$65,90 e diminuire le spese settimanali di \$20,00, pagati dagli iniziatori di quella festa campestre e non da noi. Nella Sottoscrizione: Felicitazioni a Serafino 0,22, deve leggersi 0,25, e si deve aggiungere A. Bernardina 0,50. Ciò da un totale di **\$70,60** invece di **\$70,55**.

PICCOLA POSTA

MILFORD, Mass.—R. Sivani.—Tuo abbonamento fu pubblicato nel N. 24.

ALLA PROVA!

Giosuè Imparato raccogliendo da tutte le sentine anonime gli scolastici fognaiuoli si sente autorizzato ad insinuare che la campagna contro i pirati audacemente iniziata dalla CRONACA siasi troncata in omaggio a misteriose ragioni di Stato, per un pugno di dollari o per un gallone di vino.

È nostro fermo ed irremovibile convincimento che chiunque di parte nostra, in un giornale nostro, abusando della fiducia dei compagni, inizi o sospenda una campagna, in vista e collo scopo manifesto o palese di trarne, sotto qualsiasi forma od in qualsiasi misura, profitto personale, debba essere ripudiato senza scusanti, senza attempanti, inchiodato alla gogna come un ricattatore repulsivo ed osceno, come l'ultimo dei farabutti e dei sudicioni.

Pensiamo però che chi rovescia su di un compagno — o sopra un giornale che dei compagni interpreta il pensiero — un'accusa infame di venalita' o di ricatto, debba sotto pena d'essere l'ultimo dei sicarii ed il più abietto dei venduti, suffragare di prove risolutive l'accusa.

A facilitare questo compito severo della prova noi apriamo a Giosuè Imparato, quanto son lunghe, le sedici colonne della CRONACA SOVVERSIVA.

Noi sappiamo far tacere in questo momento amarezze, dolori e sdegni, ed attendere; ma guai, domani, alle carogne fracide che per incoscienza, per malvagità o per salario avranno osato schizzare l'immonda bava sul nome che attraverso ventisei anni di lotte, di miserie e di dolori, abbiamo custodito intemerato e vogliamo trasmettere, unico patrimonio, intemerato ai figli.

Non avranno scusa e non troveranno pietà.

Giosuè Imparato a cui il compito — imprescindibile ed onesto — della prova torna più arduo che non la lubrica ginnastica del vituperio e della diffamazione, ha lasciato trascorrere anche questa terza settimana senza assolverlo e senza pagarlo.

Noi ci limitiamo a registrarne la contumacia ed a ricordargli — contro ogni pretesto di prescrizione e d'oblio — il dovere dei galantuomini.

Tanto peggio per lui se questi lo dovranno giudicare dalle sue reticenze disastrose e se queste dovranno dire al piccolo mondo dei compagni che Giosuè Imparato, posto nell'alternativa di chiarire un'insinuazione — che egli sa insussistente ed infame — o diffonderla sottraendosi all'obbligo della prova si è da sè volontariamente classificato tra i sicari e le carogne.

EL VECC.

Tipografia Cronaca della Sovversiva